

**Sole 24 Ore 5 marzo 2005**

**Riforma degli Ordini, ancora un rinvio**  
**Sempre più difficile un intervento prima della fine della legislatura - Delusione delle associazioni.**

di Laura Cavestri e Mari Carla De Cesari

Le professioni "escono" dal decreto legge sulla competitività. Nel provvedimento che il Consiglio dei ministri approverà mercoledì o giovedì prossimi non si parlerà né di società tra professionisti né di riconoscimento delle Associazioni. Alleanza nazionale, ieri, ha - nei fatti - bloccato l'iniziativa del ministro della Giustizia, Roberto Castelli. «Non possiamo mettere la riforma delle professioni in un decreto legge», ha commentato il responsabile di An, Nino Lo Presti, negando ci sia un braccio di ferro con il ministro. «Con Castelli - ha aggiunto Lo Presti - c'è stata comprensione circa le ragioni reciproche».

In ogni caso, è sulla linea di Alleanza nazionale che si è registrata la convergenza della maggioranza, durante il vertice di ieri. Si formerà un comitato, di cui faranno parte Castelli, il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, e il vice presidente vicario di An, Ignazio La Russa. Toccherà a loro sentire le rappresentanze professionali per arrivare a una "posizione comune". Un compito che prenderà «15 giorni, un mese» ha dichiarato La Russa.

Non si esclude, tuttavia, che il decreto legge accolga, nel corso dell'iter parlamentare, alcune previsioni che possono favorire lo sviluppo del settore professionale: pubblicità, tariffe e anche l'esercizio in forma societaria dovrebbero essere, secondo Lo Presti, i punti di intervento. Il parlamento di An sta mettendo a punto quella che sarà la proposta del suo partito.

Che nel decreto legge la disciplina sulle professioni debba essere "leggera" è l'istanza anche di Antonino Caruso (An), presidente della commissione Giustizia del Senato. Caruso punta a salvare spazio per la discussione in Parlamento. «Il decreto legge - dice Caruso - dovrebbe contenere le definizioni generali, in modo da aprire la strada al disegno di legge "collegato"».

Invece, la scelta di far slittare le misure sulle professioni è considerata pericolosa dal sottosegretario Vietti, secondo cui il provvedimento sulla competitività è l'ultima chance per realizzare, almeno in parte, una riforma da troppo tempo in lista d'attesa. Anche perché il disegno di legge si scontra con i tempi stretti che ci separano dalla fine della legislatura.

La battuta d'arresto del progetto Castelli è in parte da ricondurre alla dura presa di posizione degli Ordini (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). Il documento del Cup aveva sollecitato il Governo a eliminare dal decreto legge «le disposizioni che hanno l'ambizione di anticipare la riforma delle professioni». In particolare: le società professionali, anche come compagni di capitale; l'organizzazione (federalista) di Ordini e Collegi e il riconoscimento delle Associazioni emergenti (si veda la scheda).

«Il ministro della Giustizia e il Governo - ha detto Michelina Grillo, presidente dell'Organizzazione unitaria dell'avvocatura - dimostrano grande senso di responsabilità ad accogliere la richiesta delle professioni di non approvare una riforma a tutti i costi e senza il consenso delle rappresentanze di categoria».

D'altra parte, gli interessi nel mondo professionale continuano a essere contrapposti. «Fita - ha ribadito ieri il presidente Ennio Lucarelli - si aspetta che nel decreto venga introdotta la possibilità per i professionisti di costituire società di capitale, sia abolito il sistema delle tariffe minime e favorite la qualificazione e la certificazione dei professionisti di terza parte indipendente secondo gli standard internazionali. Eludere questi tre nodi significherebbe dichiarare che non si vuole tanto modernizzare le professioni, quanto limitarsi a riformare solo la superficie del sistema ordinistico». Mentre **Giorgio Berloff (Assoprofessioni)** si dimostra pessimista perché «il Dl rappresenta, ormai, l'ultimo "treno" per giungere alla riforma delle professioni entro la legislatura. Anche perché, tra meno di un mese si vota per le regionali». Un passo avanti, però, potrebbe giungere dalla X Commissione della Camera. Il presidente, Bruno Tabacci, ieri, avrebbe annunciato, ha concluso Berloff, «la ripresa, mercoledì, dell'iter del disegno di legge per il riconoscimento delle associazioni».

Intanto, questa mattina a Napoli (al teatro delle Palme) si terrà la convention per «un manifesto per le professioni nelle Regioni», promossa dall'Adepp (l'associazione delle Casse) e dagli Ordini.